



www.assocarabinieri.it

le Fiamme d'Argento

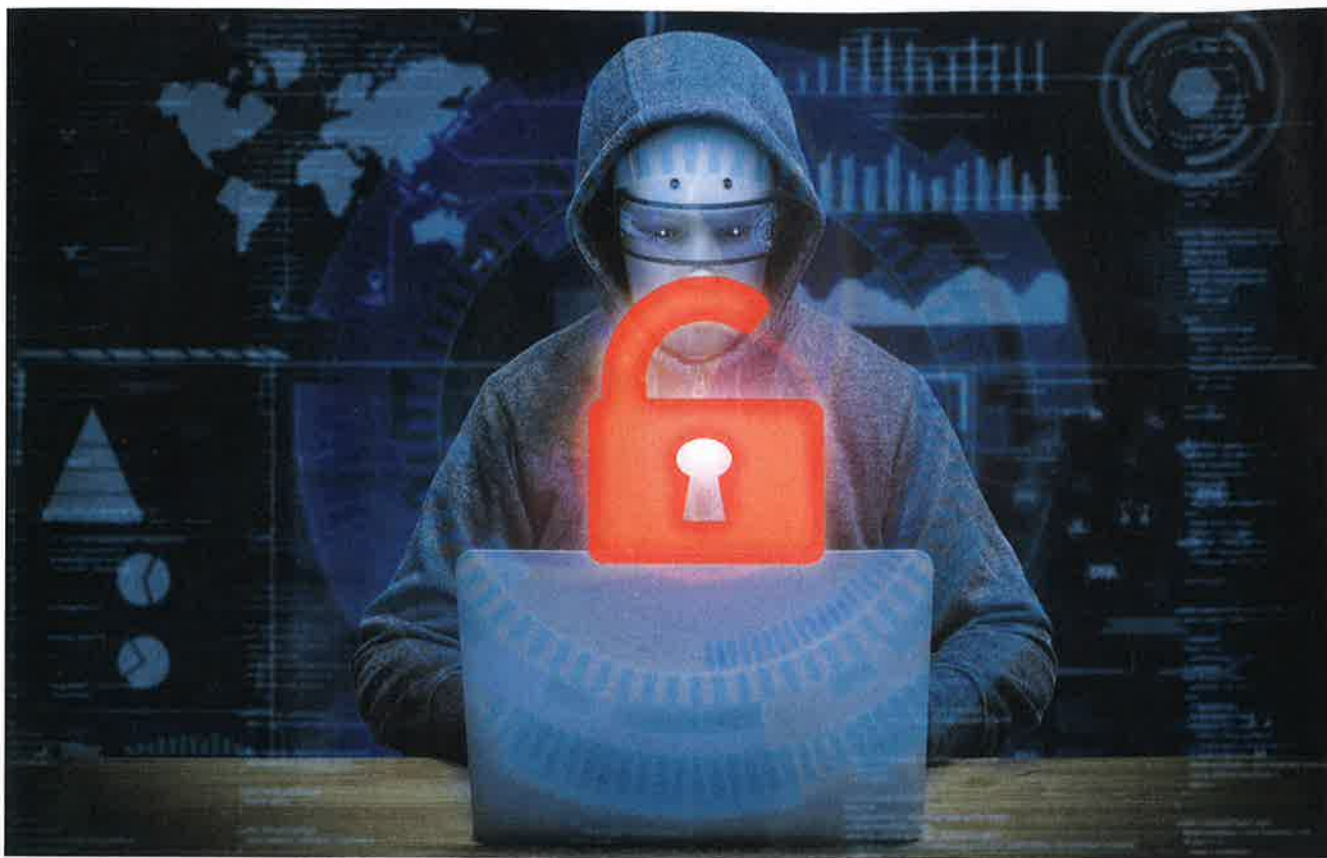
**I PERICOLI
DEL WEB**



LO SVILUPPO DEI SOCIAL MEDIA E DELLA COMUNICAZIONE SUL WEB PORTA RISCHI INEDITI

NUOVI MEDIA, NUOVI PERICOLI

Fake-news, cyberbullismo, violazione privacy: Internet ha bisogno di sicurezza



Il mondo dei media sta attraversando una vera e propria rivoluzione con una transizione rapida e irreversibile verso nuove modalità di produzione e fruizione delle informazioni che comporta opportunità ma anche nuovi pericoli. Tra questi è emerso prepotentemente il fenomeno ormai dilagante della cosiddetta post-verità, basata sulla diffusione di notizie completamente false, le *fake-news*, chiamate più comunemente *bufale*, accreditate per autenticità, sono in grado di influenzare l'opinione pubblica. La politica e le istituzioni si stanno mobilitando e da più parti viene sollecitata una qualche forma di intervento pubblico soprattutto per fare pressioni nei confronti dei grandi social network globali con lo scopo di rendere più trasparente e sicura l'informazione online, dove si creano e si moltiplicano in modo virale le *fake news*. Qualcosa si sta muovendo: un grande operatore della telefonia mobile ha deciso di bloccare la pubblicità per i siti che diffondono notizie palesemente false e anche un colosso dei social come *Facebook* per evitare manipolazioni delle news non permette più la modifica dell'anteprima degli articoli. È ancora troppo poco ma comun-

que è un primo timido segnale che dimostra come il problema inizi ad essere avvertito dagli stessi grandi produttori e diffusori di informazione. La possibilità di neutralizzare in modo radicale il fenomeno è però resa ancora più difficile per l'utilizzo, da parte dei *manipolatori dell'informazione* di sistemi di intelligenza artificiale sempre più sofisticati che permettono di creare contenuti audio e video dal nulla, con effetti potenzialmente catastrofici. È indubbio che la diffusione delle nuove tecnologie applicate al mondo dell'informazione ha comportato, oltre a evidenti vantaggi, anche nuovi problemi che investono tutti i comportamenti della nostra vita sociale e di relazione e riguardano quanti, ormai quotidianamente, utilizzano la rete e si relazionano nelle chat e nei social network.

E qui entra in gioco, oltre al controllo sulla veridicità delle fonti di informazione, la tutela della privacy e in particolare la tutela dei minori: dal cyberbullismo, agli adescamenti online, dalla pedopornografia alla manipolazione psicologica a scopo sessuale (*grooming*). La preoccupazione delle famiglie è notevole!

Lo stesso *Parlamento Europeo*, pur riconoscendo

i benefici apportati dalla penetrazione di Internet e dall'uso di tecnologie sempre più avanzate di comunicazione, ha più volte denunciato i nuovi rischi e i nuovi tipi di abusi che si annidano nella rete e per questo ha proposto l'adozione di misure comunitarie tali da garantire un utilizzo più sicuro di Internet, sottolineando la necessità di "proteggere l'integrità fisica, mentale e morale dei cittadini in generale e in particolare dei bambini, che potrebbe essere compromessa dall'accesso a contenuti inadeguati".

È anche necessario evitare che i minori siano oggetto di minacce, molestie e umiliazioni su Internet e/o attraverso le tecnologie digitali interattive. In questo senso una funzione fondamentale dovrebbe essere affidata alla capacità educativa della famiglia e della scuola, incentivando l'elaborazione di pacchetti informativi e di percorsi educativi destinati sia agli insegnanti e ai genitori che ai giovani per favorire l'alfabetizzazione ed educazione mediatica. Con la rapida evoluzione tecnologica sono nate anche nuove forme di utilizzo criminale della rete, la cosiddetta cybercriminalità; per combatterla sono state create unità di polizia specializzate nel rintracciare

i responsabili di reati cibernetici. Tra queste unità opera con successo la *Sezione Telematica* del *RIS* di Roma dell'*Arma dei Carabinieri*, particolarmente impegnata nella lotta a pedofilia e pornografia su rete telematica, diffamazione e minaccia tramite e-mail, e-mail bombing (possibilità di saturare un server bloccandone l'attività, attraverso tecniche di *bombardamento elettronico*, *e-commerce frauds* (frodi nel settore del commercio elettronico)... Attività assolutamente utile e necessaria così come lo è la collaborazione e lo scambio di informazioni, di esperienze e di buone pratiche a livello internazionale per incoraggiare lo sviluppo dei collegamenti tra le varie banche dati degli Stati e i registri dei domini internet. Recentemente le istituzioni europee sono intervenute con una risoluzione del Parlamento approvata il 15 giugno che sollecita l'adozione con urgenza di norme più efficaci contro il materiale illegale e le fake news e l'introduzione di un regime di responsabilità per le piattaforme online. "Con questo testo" ha affermato il relatore francese *Philippe Juvin* "abbiamo voluto fronteggiare le questioni essenziali sollevate dalla gestione delle piattaforme online: la loro definizione precisa, chi ne è responsabile, la tassazione, le pratiche sleali e la necessità di adattare le nostre leggi al mondo online. L'UE deve sviluppare una strategia globale e una visione ambiziosa. Dobbiamo avere dei leader europei capaci di fronteggiare questi problemi".

La *Commissione Cultura del Parlamento Europeo* nell'aprile scorso ha approvato un testo di revisione della direttiva sui servizi audiovisivi per adattare alcune delle norme applicabili ai programmi televisivi anche a internet e garantire così una maggiore protezione dei minori dai contenuti web ritenuti nocivi. "Una delle nostre priorità è la protezione dei minori che trascorrono ore navigando su internet, ogni giorno, esposti a qualsiasi genere di contenuto compresi video che incitano all'odio e alla violenza" ha sostenuto la relatrice, l'eurodeputata tedesca *Sabine Verheyen* "abbiamo proposto quindi che le piattaforme di condivisione dei video dovranno creare dei meccanismi di sicurezza facilmente utilizzabili dagli utenti per segnalare contenuti dannosi che dovranno essere rimossi prontamente".

Ma l'iter legislativo della proposta appare ancora molto lungo. In questo scenario in continua evoluzione il mondo dell'informazione ha certamente un ruolo fondamentale.

Al cittadino deve essere garantito il pluralismo dei contenuti e poiché non sempre ciò avviene nemmeno con il pluralismo delle piattaforme di comunicazione pubbliche e private, tutti noi attraverso le associazioni della società civile, dobbiamo diventare creatori di comunicazione e non solo consumatori passivi.

Siamo di fronte ad un bivio: assecondare passivamente i nuovi strumenti messi a disposizione dalla rivoluzione tecnologica nel "villaggio globale della comunicazione" o servircene in modo con-



sapevole, imparando a difenderci dalle manipolazioni e lottando per annullarle cercando di far sempre emergere la verità.

Ed è proprio in questa fase di transizione da un vecchio a un nuovo modello di comunicazione che il ruolo del giornalismo diventa essenziale. Per fronteggiare e limitare i danni prodotti dall'enorme flusso di centinaia di migliaia di informazioni, spesso non controllate, è indispensabile una rigorosa verifica delle fonti da parte dei giornalisti, per ridare al mondo dell'informazione quella autorevolezza e credibilità che è stata messa seriamente in discussione in questi ultimi anni. È evidente che lo sviluppo delle nuove tecnologie proietta questi problemi su base planetaria. Per questo occorre introdurre delle regole a valenza internazionale. Sarebbe quindi auspicabile che l'*Onu*, nell'ambito delle proposte di riforma delle Nazioni Unite, sollecitate anche dagli ultimi Segretari Generali, istituisse una apposita Authority che vigli sull'effettivo rispetto dei principi deontologici e dei diritti fondamentali nell'informazione.

Una proposta operativa potrebbe essere l'istituzione di una Authority internazionale di vigilanza

per l'informazione pubblica e privata, democraticamente nominata e operante sotto l'egida dell'*Onu*, alla luce anche delle risoluzioni in materia delle stesse Nazioni Unite e in particolare della "Risoluzione 424 sui diritti e la libertà di comunicazione" dell'*Unesco* e del "*United Nations Secretariat of the Internet Governance Forum (IGF)*". Solo in questo modo si potrà finalmente avviare un nuovo corso dell'informazione e della comunicazione svincolato dall'influenza degli interessi economici, dai condizionamenti ideologici, confessionali, di parte o di sistema così da proteggere i minori e aiutare i cittadini ad acquisire una corretta informazione, una adeguata e autonoma capacità critica e valutativa, facilitando la democrazia partecipativa, perché non vi è dubbio che un'informazione-comunicazione corretta e non strumentalizzata sia alla base della vera vita democratica e della libertà di ogni società.

Orazio Parisotto, studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, è fondatore e Past President di UNIPAX Unione Mondiale per la Pace e i Diritti Fondamentali, con sede in Roma